



Dipinto di Juan Vladimír Martinovitch

In ascolto di San Michele. . .

*Il vizio e la virtù possono essere contratti con un solo atto, ma eroico.
Da qui la necessità di corrispondere con generosità alla grazia nella conversione.*

Quaderno Cachica, 36



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

127
2017

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net

NEF

NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

115° anno
10ª serie, n. 127
14 giugno 2017

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

Cari fratelli Betharramiti,

“Se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri” (1 Gv 4,11)

In questo numero

- Pagina 4 • Passeggiando nel giardino di Dio
- Pagina 5 • I tre verbi del pastore
- Pagina 6 • Una tappa di dodici anni
- Pagina 9 • Capitolo Generale, 2° atto
- Pagina 15 • Messaggio dei laici della Regione Etchécopar
- Pagina 17 • Elezioni e decisioni del Capitolo Generale
- Pagina 19 • Comunicazioni del Consiglio Generale
- Pagina 20 • † P. Julián Miguel scj
- Pagina 22 • I primi compagni di Michele Garicoits
- Pagina 24 • In ascolto di San Michele...

Con un po' di titubanza mi rivolgo a voi, con la certezza che questo primo scambio sarà accolto come una condivisione di un fratello maggiore. La Pace del Cuore che procede dallo Spirito Santo, è stata una presenza forte nell'ultimo Capitolo. Come pure l'avvincente attualità del nostro Carisma, della nostra vocazione e della nostra missione. Abbiamo scoperto che, se siamo fedeli, saremo capaci di rispondere alle chiamate fatte dalla Chiesa, oggi.

La presenza di molti laici – che bevono alla stessa sorgente – ci ha aiutato a vivere un'autentica esperienza di fraternità. L'ascolto, il rispetto, la gioia e la festa sono stati i tratti distintivi di questo tempo di grazia.

Colgo questa occasione per ringraziare tutti quelli che ci hanno accompagnato con la loro costante preghiera.

Dal 18 maggio scorso, P. Gaspar Fernández ha terminato il suo ruolo di guida della Congregazione, come pure i suoi collaboratori: i padri Enrico Frigerio e Laurent Bacho. Rieletti e confermati nel loro incarico l'Economo Generale, P. Graziano Sala, e il Consigliere per le Missioni, P. Tobia Sosio. I nuovi eletti sono: il nuovo Superiore Generale, i padri



Jean-Dominique Delgue (Francia-Spagna) come Vicario Generale e Stervin Selvadass (India) come Consigliere per la formazione.

Ora vi racconto qualcosa sull'autore di questo editoriale (mi è stato chiesto, anche se non c'è molto da dire...). E, per inciso, rispondo a molti che, come me, devono essersi domandati: perché? ... Da dove è uscito questo "periferico"?

Sono nato il 17 agosto 1962 nella città di Buenos Aires; però sono cresciuto nella città di Avellaneda, provinciadiBuenosAires,Argentina. Mio padre lavorava nella marina mercantile e mia madre era parrucchiera. Entrambi, di modesta condizione, hanno sempre fatto tutto il possibile per dare a me e alla mia unica sorella una buona formazione. Ho fatto gli studi primari nel Collegio Sacro Cuore di Barracas; la scuola secondaria nel Collegio Don Bosco, con i salesiani. Dopo la guerra delle Malvine, nel 1982, (tra Argentina e Inghilterra) ho fatto gli studi per diventare insegnante di Scienze

Economiche. Come laico, ho esercitato l'insegnamento per 7 anni nel Collegio Sacro Cuore di Barracas, mentre militavo nel gruppo della pastorale giovanile della parrocchia. Qui si è risvegliata la mia vocazione. Nel 1988 sono entrato nella Casa di Formazione di Adrogué (e in seguito a Martín Coronado), dove P. Gaspar è stato mio formatore per 8 anni, insieme a P. Martín. Ho concluso i miei studi ecclesiastici come Professore e Baccelliere in Teologia. Sono stato ordinato prete il 4 novembre 1995.

Ho frequentato la Scuola per Formatori e in seguito, dopo tre anni come direttore spirituale nei collegi San Giuseppe di Buenos Aires e Sacro Cuore di Barracas, mi hanno destinato alla formazione, nella quale sono rimasto per 11 anni. Sono stato formatore dei postulanti e degli scolastici a Martín Coronado per quattro anni e Maestro dei novizi per 7 anni a Adrogué. In questi 11 anni sono stato anche Vicario della Provincia del Río della Plata. Dal 2009 ho animato la Regione Venerabile P. Augusto Etchecopar come Superiore Regionale.

Con queste magre credenziali, riconosco che non avrei mai immaginato che i fratelli avrebbero potuto chiedermi questo servizio... Ricordo che Papa Francesco diceva ai cardinali: "Scegliete i vescovi tra coloro che non fanno campagna per esserlo"... credo che il mio sia uno di questi casi. A dire il vero, qualche volta me lo sono chiesto. "Cosa avverrebbe se...?" In quel momento le mie risposte non erano state molto convincenti. Però, una volta arrivato

fortuna, c'è Didace Barbé! Michele Garicoïts lo invia a Dax per la preparazione: ottiene i diplomi richiesti dalla legge. Nell'autunno 1840, ottenute tutte le autorizzazioni, la scuola può aprire anche un internato. Grazie all'impulso dato da padre Didace Barbé, sostenuto dal suo Superiore, la scuola Notre-Dame si sviluppa: nel 1840, inizio del corso primario superiore; nel 1847, insegnamento secondario; 1855 i primi diplomati: tre candidati, tre promossi! La nuova Congregazione si lancia nell'insegnamento: Orthez, Mauléon, Asson, Oloron; e presto Buenos Aires e Montevideo.

Dire che padre Didace Barbé è un aiuto per padre Garicoïts, è dir poco! Nel 1846 è eletto Consigliere; nel 1851, eccolo Assistente del Superiore, scelto da lui. P. Miéyaa afferma: il fondatore "*pensava a lui come successore; e mentre è ancora vivo, è pronto a lasciargli il posto.*"

Nel 1855, padre Augusto Etchecopar diventa l'uomo di fiducia di padre Garicoïts, quando si scioglie la Société des Hautes Études di Oloron. Ma, già il 16 ottobre 1854, l'assemblea generale dei preti di Bétharram ha accettato di andare nell' "America meridionale". Padre Didace Barbé è messo a capo del gruppo. Senza dubbio, Michele Garicoïts avrebbe voluto partire: è pronto quando la sorella di padre Barbé, Figlia della Croce, è addolorata nel vedere il fratello allontanarsi... Sono otto compagni che si imbarcano a Bayonne, il 31 agosto 1856. Il 4 novembre arrivano a Buenos Aires. Pur non conoscendo né il Paese né la lingua, padre Barbé parla ai bambini: diventa insegnante di catechismo! Il 19 marzo 1858, festa di san Giuseppe, a cui è particolarmente

devoto, trasforma un vecchio deposito di cuoio in edificio scolastico: nasce così il collegio San José! Esattamente un anno dopo, si stabilisce in alcuni nuovi locali. Se mancano manuali per la scuola, li crea con l'aiuto dei suoi confratelli. Se sono necessari dei diplomi, lui e i suoi collaboratori sostengono gli esami con successo.

Come superiore della piccola comunità, non ostacola mai lo sforzo dei padri Guimon, Harbustan e altri. Al contrario! Già alla fine del 1856, ha creato un centro spirituale a Buenos Aires, nella chiesa di San Juan. Nel 1861, è la volta dell'Uruguay e di Montevideo nella chiesa dei Baschi, dedicata all'Immacolata Concezione. Anche qui, si apre una scuola il 1° ottobre 1867.

La sua attività e la sua dedizione sono immense. Lo si vede in cappella, nel dormitorio, in refettorio, in classe: ovunque! Direttore della scuola e responsabile della comunità. Lavoro e preghiera. Ricercato come consigliere dai piccoli e dai grandi. La sua vita ascetica mina la sua salute. Gli capita di andare in classe con le stampelle. Un giorno, durante la lezione, si accascia; privo di conoscenza viene trasportato nella sua camera, e qui muore il 13 agosto 1869. San Michele lo ha preceduto di sei anni. Forse non si insiste abbastanza sul legame tra il fondatore e questo discepolo prediletto? Sembra che sia intercorso un abbondante scambio epistolare tra i due; ne sono rimasti solo dei frammenti. Secondo P. Magendie, padre Barbé ha distrutto le lettere, troppo elogiative nei suoi confronti...

Beñat Oyhénart sc

Didace Barbé, un educatore nato

Un inizio di XIX secolo davvero difficile, per la Francia post-rivoluzionaria! Da ogni punto di vista... Didace Barbé – Didace Casenave-Barbé, per utilizzare il suo nome completo – nasce a Beuste, nel Béarn, il 15 luglio 1813. Suo padre, Pierre, calzolaio; sua madre, Catherine, donna di casa e bracciante agricola giornaliera, viene assunta giorno per giorno secondo le necessità dei vicini... Il bambino riceve il battesimo il giorno stesso della sua nascita. Certamente i genitori hanno una grande fede. Tuttavia si uniscono in matrimonio il 31 dicembre 1818 quando hanno quattro figli; Didace, il terzo dei fratelli, ha quasi sei anni. Suo padre muore nel 1819... Didace riceve la prima istruzione dal suo padrino, Didace Arague, maestro. All'età di 9 anni,

il bambino diventa istitutore! Suo zio e padrino, infatti, vuole donare una piccola somma di denaro affinché aiuti la mamma a educare suo fratello e le sue sorelle. Nello stesso tempo, un sacerdote in pensione, che vive nel presbiterio, gli insegna il latino. A 16 anni, lo troviamo nel seminario minore di Saint-Pé, diretto da un amico di Michel Garicoïts, Bertrand-Sévère Laurence (sarà il vescovo delle apparizioni di Lourdes). Nel primo anno, la famiglia provvede al vitto; una colletta degli abitanti di Beuste copre le spese per gli studi. In seguito, uno zio versa 220 franchi all'anno, e l'abbé Fourcade pensa al resto. In tre anni, Didace completa gli studi secondari; insegna già ai più giovani. Il superiore lo vuole come seminarista-professore. Segue i corsi di teologia che Michele Garicoïts, da Bétharram, viene ad assicurare; questi diventa il suo consigliere spirituale! Naturalmente, Didace desidera entrare a Betharram; il favore gli è accordato da Mons. Lacroix dopo l'ordinazione presbiterale, il 22 settembre 1838. E il 22 ottobre 1842, emette i voti religiosi. Subito, Michele Garicoïts destina Didace Barbé, educatore nato, all'insegnamento.

La scuola di Bétharram, creata nel 1837, non ha un direttore. Vincent Éliçabide, un laico, se ne è andato dopo due anni: le sue richieste finanziarie erano superiori alle possibilità di Michele Garicoïts; sarà ghigliottinato nel 1840 dopo un triplice omicidio.

Per un anno, Jean Lacazette è il secondo direttore della scuola di Bétharram; "pappa molle", non sa prendere decisioni... Per

il momento, ho accettato. Non mi sono mai sentito solo. Una Pace sempre più profonda mi parlava nel silenzio... Molto oltre i limiti e i timori che provo, ho la certezza che, con me, è stato eletto un gruppo di lavoratori per il Regno, che amano Bétharram e sono disposti a spendervi la loro vita. Siamo servi dei servi. Il Signore ce lo ha lasciato come mandato: "Chi vuole essere il primo sia il servo di tutti e lo schiavo di tutti" (Mt 20,27). La Sua Parola mi infonde fiducia. Pongo tutto nelle Sue mani.

Mio desiderio è quello di fare in modo che *tutti ci rinnoviamo a partire dalla fedeltà al Carisma di San Michele perché la nostra vita religiosa sia sempre più creativa, fraterna e inclusiva*, anche nel dissenso e nella differenza. "L'incontro" è una condizione necessaria per arrivare a questo. E allora, sì, potremo uscire ancora in comunità a proclamare in tutto il mondo il Vangelo di Gesù.

Sono consapevole che siamo una famiglia che corre anche il rischio della disgregazione in un mondo che muta ed è pervaso di relativismo. L'ospite che va di moda, "l'individualismo", bussa alla porta delle nostre comunità e vuole abitarci. Se apriamo, siamo sottilmente condotti verso la coscienza isolata, all'auto-referenzialità.

Iniziamo a capire che non è la crisi nella vita religiosa che produce disillusione e indifferenza..., ma la realtà presente comoda che ci gratifica adesso, per poi lasciarci nel non-senso... In alcuni di noi è venuto meno il discernimento e dobbiamo recuperarlo. Questa vita ci sta impedendo di volare, come faceva San Michele, e i numerosi betharramiti che ci hanno preceduto. Non ci permette di essere testimoni di Gesù con la forza della Pasqua.

Usciamo senza indugio!

Uscire, "come sposo dalla sua stanza

nuziale, esultare come un prode che percorre la via" (Sal. 18,6).

Uscire per incontrarci con la vita minacciata di tanti fratelli che abitano questa terra (a volte molto vicino alle nostre comunità).

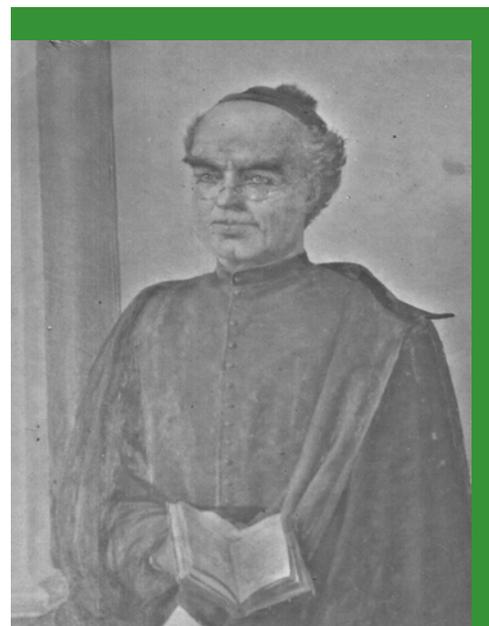
Uscire per spendere la vita per Cristo.

Bétharram si è riunito a San Bernardino, Paraguay, e si è proposto di "Uscire, senza indugio, per incontrare la vita": uscire verso le periferie all'interno delle nostre istituzioni e verso le periferie del mondo. Per servire, per sanare, per far crescere, per consolare, per vivere in gioiosa fraternità, per essere voce di quelli che non hanno voce, e la Luce che illumina tante tenebre che emergono dalla cultura della morte.

Affermo e sostengo che un autentico betharramita non può transigere con simili impulsi. Il nostro cuore betharramita chiama la liberazione interiore... Dobbiamo solo ascoltarlo.

San Michele ha conosciuto i "calici", ma ha conosciuto anche una gioia infinita che gli pervadeva l'anima, lo stimolava, gli faceva toccare con mano il cielo. Non ha mai chiesto di negoziare questo Dono che aveva ricevuto dall'Alto. Lo alimentava con l'amore che lui stesso prodigava ai fratelli. Amore che era destinato a servire la Chiesa più povera: i ministri che piangevano, la crescente scristianizzazione dei luoghi. Ha dedicato la sua vita a sviluppare una famiglia religiosa disposta a obbedire. Disposta ad ascoltare, accompagnare e perdonare. Una comunità pronta a soffrire per il Signore, per soffrire meno... Disposta sempre a fare la volontà di Dio. Questo è il suo e il nostro cammino.

Gustavo Agín sc
Superiore Generale



Passeggiando nel giardino di Dio



*Perché mi dai gioia, Signore,
con le Tue meraviglie,
esulto per l'opera delle Tue mani. (Sal, 92, 5)*

Cascate di Iguazu, maggio 2017

Una parola e un grazie ai Fratelli delle Scuole Cristiane accorsi numerosi, là dove P. Julian ha celebrato tante volte, amministrato i sacramenti e fatto la sua prima colazione, e sottolineato la prima colazione.

60 di presenza presso i Fratelli: La prima volta che sono arrivato presso i Fratelli a Irun, mi hanno ricordato che P. Julian vi era venuto per 60 anni. Devo aver ascoltato con distrazione questo dettaglio, infatti me lo sono fatto ripetere il giorno dopo, credendo di non aver ben capito; e invece si trattava proprio di 60 anni di presenza nella cappellania dei Fratelli delle Scuole Cristiane, chiamati qui Fratelli di La Salle.

Ho insistito sulla prima colazione perché il Padre era una buona forchetta: all'ora dei pasti, nient'altro contava! Una buona forchetta e l'arte di raccontare storie divertenti e aneddoti spassosi sui padri di Betharram. Con il gusto di avere il "diritto esclusivo" di trasmettere questi fatti del passato o questi episodi divertenti...

Così pure, in materia di liturgia o qualunque altro testo scritto della Chiesa o della Congregazione, amava studiarli scrupolosamente e soprattutto cercarvi e sottolinearne le possibili inesattezze per poi presentarcele con aria sicura e con un grande senso di soddisfazione. In questo, padre Gaspar ha dovuto fare un mea culpa dopo aver scritto un paio di cose che non erano del tutto esatte (nelle date).

La vita di Padre Julian era essenzialmente orientata verso la vita della Chiesa, la preghiera, l'ufficio, il rosario, la messa, sia alla radio che alla televisione, e verso la lettura. Anche se era di indole riservata, è il lato comico di padre Julian che vorrei soprattutto sottolineare, perché senza averne l'aria o

sotto un'apparenza ingannatrice amava far divertire il pubblico. Molti d'altronde non riuscivano a immaginare questa vena umoristica dietro il personaggio.

Un altro dettaglio emblematico del padre era il suo aspetto: occhiali spessi, casco, moto e gabardine per andare a celebrare la messa. Una vera armatura completa degna di un reliquiario! Ne abbiamo conservato qualche foto nei nostri cassetti.

Un altro punto degno di nota, è stata la sua presenza lungo gli anni alla messa delle 10 in parrocchia. Il Padre cantava con una voce forte, senza tremore, faceva lui stesso le letture quando celebrava! Molti lo ricorderanno!

Per concludere, vorrei ringraziare la comunità di Mendelu e tutti quelli che da vicino o da lontano hanno contribuito a far restare padre Julian tra noi, nella comunità, fino ai suoi ultimi istanti.

Che il padre riposi in pace, e restiamo pure certi che quando lo rivedremo, avrà una storia divertente da raccontarci, a meno che non mi faccia un'osservazione su qualche imprecisione di questo testo!»

Gerard Zugarramurdi scj

Il 15 maggio, a Casilino d'Erba (Como, Italia), all'età di 91 anni, è venuta a mancare la Sig.ra Lina Zappa, mamma di Padre Alessandro Locatelli scj, della comunità di Great Barr (Vicariato d'Inghilterra). Assicuriamo a P. Alessandro e alla sua famiglia il ricordo nella preghiera.

Padre Julián MIGUEL GALERÓN SCL

Villaquiran (Spagna), 4 agosto 1923 - Mendelu (Spagna), 27 maggio 2017

Padre Julian nacque il sabato 4 agosto 1923, nel villaggio di Villaquirán, provincia di Burgos.

Ha conosciuto i Padri betharramiti grazie a un suo fratello maggiore, betharramita, e ad altri betharramiti di Burgos. Attratto dalla stessa vocazione, entrò nell'Apostolicato San Michele di Mendelu, a Hondarrabia, il martedì 12 settembre 1933. Qui ebbe la sua prima formazione, terminata nell'estate del 1940, per continuarla poi a Balarin, vicino a Tolosa, a partire dal 15 gennaio 1941.

Nel febbraio-marzo 1946, la nave *Monte Ayala* lo portò da Bilbao a Buenos Aires - è interessante ricordare che la fondazione delle missioni in America risale a san Michele Garicoits; scopo di queste missioni era quello di sostenere la fede dei numerosi emigranti che dalle province basco-francesi partivano per l'America "in cerca di fortuna". Si fermò un anno in Argentina, nello scolasticato, poi, dopo aver insegnato nel Collegio San José di La Plata, per due anni fu professore nel Collegio Apostolico di Buenos Aires.

Rientrò a Fuentarrabia il 12 novembre 1951, dopo essere partito da Buenos Aires-Vigo sulla nave *Juan de Garay*. Nove giorni dopo assunse l'incarico della cappellania di La Salle-enea, in sostituzione di Padre Alcorta (ex betharramita) che, essendo musicista, dovette assicurare in quei giorni la direzione musicale nel suo convento di Mendelu. La cappellania di La Salle-enea era assicurata da vari betharramiti che si alternavano in questo servizio ogni mese. Dopo alcuni



anni, la cappellania diventò un servizio affidato esclusivamente a Padre Julian Miguel.

Al funerale di P. Julian, P. Gerard Zugarramurdi SCL, suo successore come cappellano dei Fratelli delle Scuole Cristiane, ha ricordato il nostro caro confratello con queste parole:

«Vorrei ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alla celebrazione e avere un pensiero per tutti quelli che non hanno potuto essere presenti.

Un ringraziamento particolare alla famiglia di P. Julian, venuta da Burgos, Vitoria, e Fr. Teodoro, giunto da Bétharram.

Un ringraziamento a tutti i sacerdoti di Irun-Fuentarrabia e ai padri di Bétharram che si sono uniti a noi.

I tre verbi del pastore



QUALCHE ANNO FA, ALL'ORA DELL'ANGELUS, PAPA FRANCESCO FACEVA IL RITRATTO DEL BUON PASTORE... PIÙ PRECISAMENTE DESCRIVEVA IL SUO ATTEGGIAMENTO IN TRE AZIONI, CHE CI PIACE RICORDARE IN QUESTO MESE DEL SACRO CUORE, NOSTRO MAESTRO.

Il Vangelo della domenica del 19 luglio 2015

(Marco 6, 30-34) :

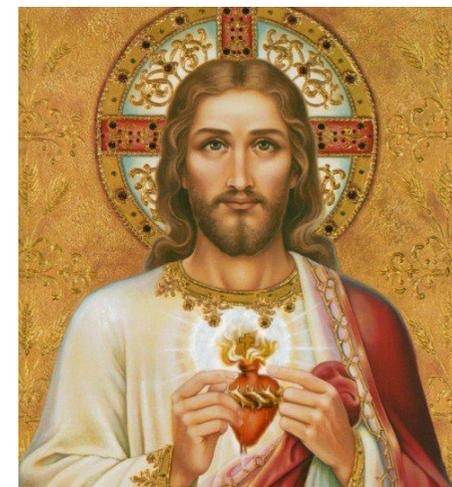
«come pecore che non hanno pastore».

Il Vangelo di oggi ci dice che gli Apostoli, dopo l'esperienza della missione, sono tornati contenti ma anche stanchi. E Gesù, pieno di comprensione, vuole dare loro un po' di sollievo; e allora li porta in disparte, in un luogo appartato perché possano riposare un po' (cfr. Mc 6,31). «Molti però li videro partire e capirono... e li precedettero» (v. 32). E a questo punto l'evangelista ci offre un'immagine di Gesù di singolare intensità, "fotografando", per così dire, i suoi occhi e cogliendo i sentimenti del suo cuore, e dice così l'evangelista: «Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose» (v. 34).

Riprendiamo i tre verbi di questo suggestivo fotogramma: vedere, avere compassione, insegnare. Li possiamo chiamare i verbi del Pastore. Vedere avere compassione, insegnare.

Il primo e il secondo, vedere e avere compassione, sono sempre associati nell'atteggiamento di Gesù: infatti il suo sguardo non è lo sguardo di un sociologo o di un fotoreporter, perché egli guarda

sempre con "gli occhi del cuore". Questi due verbi, vedere e avere compassione, configurano Gesù come Buon Pastore. Anche la sua compassione, non è solamente un sentimento umano, ma è la commozione del Messia in cui si è fatta carne la tenerezza di Dio. E da questa compassione nasce il desiderio di Gesù di nutrire la folla con il pane della sua Parola, cioè di insegnare la Parola di Dio alla gente. Gesù vede, Gesù ha compassione, Gesù ci insegna. È bello questo!



Una tappa di dodici anni

DOPO DUE MANDATI ALLA GUIDA DELLA CONGREGAZIONE, P. GASPAR FERNÁNDEZ PÉREZ SCJ SI È GENTILMENTE PRESTATO A FARE IL BILANCIO SULLA SUA ESPERIENZA COME SUPERIORE GENERALE: UNO SGUARDO SUI MOMENTI SALIENTI E IL VISSUTO, ANCHE PERSONALE, DI QUESTI DODICI ANNI.

+
FVD

La mia eredità è stupenda (Sal 16, 6b)

Dodici anni fa, nel momento che ha preceduto il mio "sì, accetto", non ho potuto fare a meno di pregare con quelle parole di San Michele che recito sempre nella mia preghiera del mattino: "Quanto mi hai amato, Dio mio!... Però chi sono io? Riconosco e confesso il mio niente, la mia debolezza e la mia cattiveria! Eccomi, senza indugio, senza condizioni e senza rimpianti! Avanti! Conosco il tuo cuore e tu conosci il mio, Signore. Sai che ti amo e questo basta! Eccomi! Posso fare tutto perché non posso far nulla. Posso solo essere un fallimento totale. Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome dà gloria". (DS § 8)

In dodici anni, ho visitato ogni Vicariato quattro volte e ho potuto essere un testimone privilegiato di quello che il Signore sta operando in ogni religioso e della missione di ogni comunità attraverso i cui religiosi il Signore fa conoscere il suo nome e il suo volto e promuove la dignità delle persone con il Vangelo, l'educazione e la sanità. Sono stato anche testimone, molte volte impotente, delle resistenze di alcuni fratelli nell'uscire dalla loro auto-referenzialità. Questo a volte ha causato conflitti, scontri, umiliazioni per difendere la coerenza e l'autenticità della vita consacrata betharramita.

Ogni mese, mi sono impegnato a redigere

l'editoriale della NEF, "La Parola del Superiore generale". La mia sola intenzione era quella di provocare nei fratelli la riflessione sulla vita spirituale nella prospettiva del Carisma betharramita. Credo che non sia stato un lavoro inutile, perché so che molte comunità, anche di formazione, utilizzavano questo lavoro nella riunione mensile. Ho percorso capitolo per capitolo la Regola di Vita approvata nel 2012, per aiutare i religiosi e le comunità a conoscerla meglio e a poterla vivere con passione.

Convinto che il fondamento della nostra vita consacrata personale e comunitaria è l'incontro di ciascuno con la persona del Signore Gesù, che ha dato un nuovo orientamento alla nostra vita (DCE, 1), ho cercato di inculcare durante i Consigli di Congregazione la metodologia della *narratio fidei*, per sottolineare l'importanza della condivisione della fede, quello che Dio sta operando nella vita di ognuno di noi.

È questo che ci ha riuniti e molte volte abbiamo difficoltà a parlarne. Ci risulta più facile parlare di calcio, di liturgia e anche di teologia, che non della presenza misteriosa di Dio tra noi. Anche questo non è stato inutile: mi risulta che nei Consigli regionali c'era sempre un momento riservato alla condivisione della fede partendo da un testo del Vangelo, o da uno scritto di san Michele. Questo aiutava nell'esercizio del discernimento nel prendere le decisioni. Mi



Ultima seduta del Consiglio Generale del mandato di P. Gaspar Fernández Pérez scj, come Superiore Generale

Nella seduta del 22 aprile 2017 il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio,

- ha **approvato la presa in carico della parrocchia Sacred Heart di Pramila-Simaluguri** nella diocesi di Guwahati (Stato dell'Assam, India) e la **conseguente erezione della nuova comunità betharramita a Pramila-Simaluguri**; è stata **approvata anche la nomina di P. Pascal Ravi come Superiore della nuova comunità** per un primo mandato (Vicariato dell'India, Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso).



- ha **ammesso alla Professione Perpetua, F. Iran Lima da Silva**, del Vicariato del Brasile (Regione P. Augusto Etchecopar)

F. Iran ha pronunciato i voti perpetui questo sabato 10 giugno 2017, nella chiesa della parrocchia del Sacro Cuore di Belo Horizonte (Brasile). Ha ricevuto la professione perpetua il nuovo Superiore Generale, P. Gustavo Agín scj.

- ha **deciso di presentare all'ordinazione presbiterale** i nostri fratelli della Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso, Vicariato dell'India:

- **Vipin Joseph Chirammel scj**
- **Michael Bistis Fernando scj**
- **Edwin Joseph Manavalan scj**
- **Jestin James Marottikkal scj**

- ha **deciso inoltre di presentare Fr. Jeferson Silvério Gonzaga scj all'ordinazione diaconale**, che verrà conferita il 17 giugno 2017 nella parrocchia di Setubinha (Brasile)



Il nuovo Superiore Generale, P. Gustavo Agín scj, riunirà il suo Consiglio in seduta plenaria dal 24 al 28 luglio a Betharram

Decisioni del Capitolo Generale

NELL'ATTESA DELLA PUBBLICAZIONE UFFICIALE DEGLI ATTI DEL XXVII° CAPITOLO GENERALE NELLE QUATTRO LINGUE (FRANCESE, INGLESE, SPAGNOLO, ITALIANO), PER LA QUALE È OBBLIGATORIO ASPETTARE L'APPROVAZIONE DI ALCUNI EMENDAMENTI DELLA REGOLA DI VITA DA PARTE DELLA SANTA SEDE, IL SUPERIORE GENERALE TRACCIA LA ROTTA SCELTA DAL CAPITOLO GENERALE PER I PROSSIMI SEI ANNI:

Abbiamo proposto per i prossimi anni le seguenti priorità:

1. "Uscire per bere alla stessa fonte". La condivisione con i laici: carisma, vocazione e missione.
2. "Uscire per condividere." Organizzarci meglio nell'animazione delle comunità e anche materialmente, per servire meglio e condividere di più con coloro che hanno meno.
3. "Uscire incontro ad ogni uomo e incontro alle periferie, in comunità". Perché la profezia ci guidi verso coloro che hanno più bisogno.
4. "Uscire per condividere la gioia". Quello che viviamo in qualità di chiamati. Senza dimenticare il "primo amore". Per essere a servizio del discernimento delle vocazioni.
5. "Uscire da noi stessi per comunicare." La gioia del nostro essere in missione, in tutta verità e al di là di ogni autoreferenzialità.
6. "Betharram: patrimonio spirituale, immobiliare e luogo di missione della Congregazione". Per vivere una rinascita anche dalla Casa Madre, luogo di missione e internazionalità.

Abbiamo anche proposto di:

- | | |
|--|--|
| a. Valorizzare maggiormente la comunità in missione contro l'individualismo. | e. Appoggiare l'uscita in missione in Vietnam, in cammino con la Chiesa locale. |
| b. Uscire all'incontro delle persone più vulnerabili, con il rispetto e l'amore che chiedono Gesù e la Chiesa. | f. Garantire il futuro dei nostri fratelli in materia di pensioni e assistenza sanitaria. |
| c. Impegnarci a riprendere e portare avanti la causa di Canonizzazione del V.P. Augusto Etchécopar. | g. Formazione: rivivere le sfide e le gioie di questi ultimi 20 anni nel servizio della formazione con un rinnovato spirito di fedeltà e di multiculturalismo. |
| d. Con Papa Francesco, uscire a "prenderci cura della casa comune" – coltivando una spiritualità ecologica. | |

risulta che alcuni Consigli di Vicariato e alcune comunità sono entrate in questa dinamica.

In questi anni, si è andata rafforzando la suddivisione della Congregazione in Regioni. Non è stato facile imparare a rispettare le competenze degli uni e degli altri. Non è stato facile armonizzare i ruoli dei Superiori Regionali e dei loro Vicari Regionali. A volte, ci sono state lotte di potere, altre volte l'amicizia ha oscurato l'oggettività nell'analisi delle situazioni. A volte, il Vicario Regionale non ha dato continuità a

quello che era stato deciso durante una visita: il Superiore Regionale parte e si fa il contrario di quello che era stato deciso. A volte, è mancata la comunicazione tra il Superiore Regionale e qualche Vicario. A volte, il Vicario ha preso decisioni importanti senza consultarsi con il Superiore Regionale. Molte di queste difficoltà si superano se si rispettano le competenze di ciascuno e se si lavora applicando la legge della sussidiarietà con spirito di fede e di servizio. La regionalizzazione è stata una buona opportunità per evitare l'isolamento di ogni Vicariato e per creare una maggiore unità nella Congregazione, nel rispetto delle diversità culturali. Una maggior conoscenza della RdV da parte di tutti, Superiori, Vicari e religiosi, aiuterà a dialogare e a regolare la nostra vita e il nostro modo di relazionarci a partire dalla nostra identità di consacrati



Celebrazione di ringraziamento nella cappella della casa di San Bernardino dopo l'elezione del nuovo Superiore Generale, il 18 maggio 2017

betharramiti. In questi dodici anni, le grandi gioie sono state: gli 80 religiosi che hanno fatto i voti perpetui, le sette sessioni di formazione in preparazione ai voti perpetui, la fondazione della comunità di Ho Chi Minh City, il lavoro di correzione della Regola di Vita e della *Ratio Formationis*, le due riunioni dei formatori nel 2007 e nel 2016, l'incontro dei religiosi-fratelli nel 2013 a Bétharram... È stato molto intenso il lavoro del Servizio di formazione betharramita e le energie profuse per migliorare la formazione, nonostante alcuni risultati negativi.

La croce non è mancata nella mia vita di discepolo e missionario durante questi anni. Constatere che alcuni fratelli hanno perso l'entusiasmo del primo amore e non fanno nulla per uscire dall'inganno nel quale sono caduti. Constatere che alcuni fratelli sono più attaccati al denaro, al potere e al prestigio

che a "Gesù Cristo annientato e obbediente". La disobbedienza sorda di alcuni fratelli che ascoltano solo se stessi e hanno perso la sensibilità per ascoltare Dio, i fratelli e i superiori; la difficoltà per accettare la vita fraterna in comunità come elemento essenziale dello stile di vita che S. Michele Garicoits ha voluto per noi. La delusione dovuta agli abbandoni di religiosi nei quali si era posta fiducia e grandi aspettative. Le espulsioni dalla Congregazione nelle quali mi è toccato intervenire... Quello che più mi fa soffrire è il fatto che alcuni fratelli non vivono nella verità quello che hanno professato di essere.

E adesso l'obbedienza mi pone in uscita, mi spoglia delle sicurezze che ho acquisito in questi dodici anni. Dopo un anno di formazione permanente, la voce dei superiori mi indicherà la nuova missione.

Sono convinto che questa vulnerabilità è l'unica cosa che può mettermi in grado di incontrare nuove persone che mi aiuteranno ad arricchirmi ulteriormente. Non mi sono fatto betharramita per essere superiore; non l'ho mai ricercato; ora torno a essere

con semplicità il consacrato che sono sempre stato, e da qui continuerò ad amare questa Congregazione che il Sacro Cuore ha concepito e formato per mezzo di S. Michele Garicoits.

Dopo dodici anni, la mia preghiera è un ringraziamento al Signore per quello che ho vissuto e si esprime in quelle parole del salmo 16,6 che dicono: "Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: / la mia eredità è stupenda". Ringraziamento al Signore per il poco che ho fatto di significativo e originale: lo ha fatto il Signore con le mie buone disposizioni. Ringraziamento anche per quello che il Signore non ha potuto fare a causa dei miei limiti e dei miei peccati. Quindi non ho nessun motivo di vanto. Chi mi avrebbe fermato se avessi potuto fare di più! Devo riconoscere che ho vissuto l'impegno richiesto dal mio servizio per la Congregazione con serenità, passione e gioia. Da due anni a questa parte la stanchezza ha reso più pesante il mio incarico, senza però riuscire a fermarmi; anche questo è motivo di ringraziamento.

Gaspar Fernández Pérez scj



Avila (Spagna), dove il nuovo Superiore Generale ha concesso a P. Gaspar scj di prendere un anno sabbatico e seguire un corso di teologia mistica

Elezioni e decisioni del XXVII° Capitolo Generale

Celebrato dal 6 al 22 maggio a San Bernardino (Paraguay), il XXVII° Capitolo Generale ha eletto, il giorno 18 maggio 2017,

Rev. P. Eduardo Gustavo Agñn scj, 14° Superiore Generale
della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

P. Jean-Dominique Delgue scj, Vicario Generale

P. Graziano Sala scj, Economo Generale (rieletto)

P. Stervin Selvadass scj, Consigliere per la formazione

P. Tobia Sosio scj, Consigliere per la cooperazione missionaria (rieletto)



Conformemente alla Regola di Vita n. 190, il nuovo Superiore Generale eletto ha riunito il suo Consiglio per designare il **Segretario Generale**: l'incarico è stato di nuovo affidato a P. Graziano Sala scj.

scopo, proponiamo di lavorare nei seguenti ambiti:

- Lavorare a un progetto globale a livello di Congregazione sviluppandolo in modo congiunto tra laici e religiosi con linee chiare e comuni a tutte le opere della congregazione. Tornare alla sorgente, lavorare in chiave missionaria.
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione a livello regionale, creando relazioni al fine di collaborare nella formazione degli agenti pastorali e accompagnarne lo sviluppo. Valorizzare gli incontri dei laici e organizzarli periodicamente in diverse località.
- Far ricorso senza paura alle diverse scienze e al lavoro interdisciplinare. Dare un'impronta professionale ai gruppi di lavoro quando questo si renda necessario. Rimanere aperti a nuovi stili di azione e al rinnovamento.
- Farsi carico del ruolo dei Laici Betharramiti, sia noi che i religiosi. Sviluppare spazi per lavorare l'elemento spirituale delle persone in tutti gli ambiti della vita e questo ci permetterà di formarci specialmente nel Carisma Betharramita.
- Di fronte alle diverse realtà che affrontiamo nei collegi, nella catechesi parrocchiale e nei gruppi giovanili, dobbiamo essere preparati a rispondere a un'infinità di situazioni ed essere in grado di scoprire quando dobbiamo far ricorso a professionisti in casi che superano le nostre capacità di trovare una soluzione o assicurare un accompagnamento. Dobbiamo formare formatori che trasmettano il carisma alle persone nuove che entrano nei collegi,

nelle parrocchie e nei gruppi di laici.

- Migliorare la comunicazione e la conformazione delle relazioni per poter lavorare insieme e condividere esperienze e realtà. Vivere una missione condivisa in tutti i vicariati.
- Di fronte alla carenza di vocazioni Betharramite, cercare spazi propizi in scuole e parrocchie. Formare una équipe di lavoro comprendente laici e religiosi affinché insieme lavorino a favore delle vocazioni per la Congregazione e per la Chiesa.
- Essere scuole inclusive con alunni diversamente abili, formare i docenti e lavorare maggiormente l'identità spirituale dei nostri collegi.
- Lottare per ridurre la differenza esistente tra ricchi e poveri a partire dalla testimonianza e dall'austerità dei nostri religiosi e dei nostri laici.
- Utilizzare i mezzi della tecnologia, le reti sociali, condividere, pubblicare, etc.
- Pensare a un progetto di educazione all'amore (affettività e sessualità) per ogni vicariato.

APARECIDA 432 | *La famiglia è uno dei tesori più preziosi dei popoli latino-americani e caraibici, ed è un patrimonio dell'intera umanità. Nei nostri Paesi, una parte importante della popolazione vive in difficili condizioni di vita che minacciano direttamente l'istituto familiare. Nella nostra condizione di discepoli e missionari di Gesù Cristo, siamo chiamati a lavorare perché questa situazione sia trasformata, e la famiglia assuma la sua identità e la sua missione.*

Capitolo Generale, 2° atto

QUESTO XXVII CAPITOLO GENERALE È STATO, CERTAMENTE PIÙ CHE MAI, UN «SEGNO DI UNITÀ E DI CARITÀ PER TUTTI I RELIGIOSI DEL NOSTRO ISTITUTO». ALCUNI CAPITOLARI OFFRONO QUI LA LORO TESTIMONIANZA DI QUESTO MOMENTO SPECIALE DI COMUNIONE ECCLESIALE, AL QUALE SONO STATI ASSOCIATI TUTTI I MEMBRI DELLA NOSTRA FAMIGLIA RELIGIOSA MEDIANTE LA PREGHIERA E L'ASCOLTO DELLE LORO VOCI.

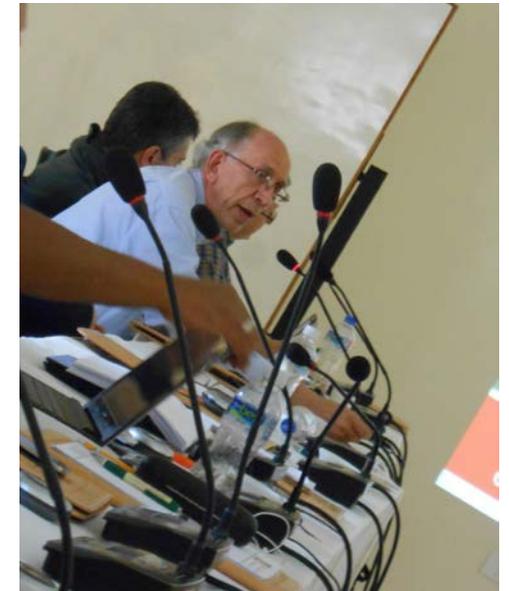
Aldo Nespoli scj | Al termine di un Capitolo cosa resta? Questa domanda forse se la saranno posta i padri capitolari, dei quali ho fatto parte anch'io. Tante sono le suggestioni, ancora fresche, suscitate da questa esperienza. Sottolineo l'accoglienza attenta e fraterna del Vicariato del Paraguay e l'organizzazione accurata del Consiglio Generale, a cui va la nostra riconoscenza e un ringraziamento.

Un altro particolare toccante è stata la convivialità che si è creata tra i Padri provenienti dalle varie parti del mondo. Soprattutto la giovialità e freschezza dei thailandesi, indiani e africani fa ben sperare per una vera apertura al futuro: in loro davvero «Bétharram vive».

Ringraziamo i Padri che operano nel Vicariato per i bei momenti insieme: la festa di San Michele nel Collegio San José, l'accoglienza fraterna e calorosa nella parrocchia del Sacro Cuore, i due giorni di visita ai luoghi di rilievo naturalistico, culturale e religioso come le cascate di Iguazu e i siti delle prime fondazioni gesuitiche e francescane, oggi patrimonio dell'UNESCO.

Apprezzabile il clima fraterno e serio nella ricerca di proposte per il futuro, senza cadere nella tentazione del virtuosismo linguistico ma guardando piuttosto al contenuto.

Potrei dilungarmi nel raccontare varie suggestioni, dimenticando però il punto



P. Tobia Sosio scj, grande organizzatore del XXVII° Capitolo Generale, con il Consiglio Generale, il Vicariato del Paraguay e le équipe dei collegi betharramiti di Asunción

di partenza, cioè: cosa resta del Capitolo? Il tema «Uscire senza indugio per incontrare la vita» ha messo in discussione le nostre posizioni e ci ha posti in un atteggiamento di conversione e di cambiamento di mentalità. È emersa la necessità di aprirsi ai bisogni della Chiesa di oggi, ovvero di rivitalizzare il «campo volante» teorizzato da San Michele,

che significa disponibilità. Cosa resta del Capitolo dunque? La paura della nostra inadeguatezza ad attuare le proposte emerse dal Capitolo stesso. Il titolo «In uscita» è il termine di speranza che ci fa dire «Avanti!» e che ci fa proseguire

nell'opera, frutto dello Spirito Santo che ci ha accompagnato e che ci accompagnerà nelle sfide future. Lo stesso Spirito Santo che abbiamo invocato all'inizio del Capitolo insieme alla protezione della Madonna e del nostro padre S. Michele.



Gerard Sutherland sc | *Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. /Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo. (Es. 36, 24/26)*

L'accoglienza che abbiamo ricevuto è stata impressionante; il Vicariato del Paraguay ha predisposto tutto in modo tale che le cose sembrassero così facili e ben fatte a tal punto che nulla fosse trascurato. Tuttavia so, per esperienza, che ci è voluta molta preparazione e un duro lavoro.

Il Capitolo Generale, che è la più alta autorità della Congregazione, si è riunito e ha rappresentato 14 Paesi. I 31 membri del Capitolo si sono riuniti in un bel luogo, San Bernardino – una nuova casa per ritiri, non lontano dallo splendido lago Ypacaraí.

Questo era il mio terzo Capitolo ed è

stato il più felice per l'amicizia, le risate, le discussioni, la preghiera e un buon lavoro. Lo è stato a tal punto che nessuna lingua era diventata un ostacolo, perché la nostra Congregazione è piccola e bella e così sono riuscito a rinnovare le amicizie nate nel corso di altri incontri internazionali. Abbiamo mostrato insieme il vero "volto di Cristo" mediante la cura e l'attenzione per i piccoli dettagli. Un aspetto veramente internazionale della nostra comunità, che ci ha ispirato: lavorare, pregare, giocare e condividere tutto e soprattutto i nostri eccellenti pasti insieme. Questo è, per me, il vero significato e lo spirito di Bétharram. I miei ricordi sono di gioia, di sorrisi sui nostri volti, anche se condividiamo sinceramente la situazione dei nostri Vicariati (le gioie e le

Messaggio dei laici della Regione Etchecopar

DAL 12 AL 14 MAGGIO SI È SVOLTO, IN CONTEMPORANEA CON IL CAPITOLO GENERALE, UN INCONTRO DEI LAICI BETHARRAMITI PROVENIENTI DAI TRE VICARIATI CHE COMPONGONO LA REGIONE P. AUGUSTO ETCHECOPAR. L'INCONTRO È CULMINATO NELLA FESTA DI SAN MICHELE GARICOÛTS, DURANTE LA QUALE LAICI E RELIGIOSI INSIEME HANNO CONDIVISO IL CAMMINO CHE STAVANO VIVENDO.

TUTTI SI SONO DISSETATI ATTINGENDO ALLA "STESSA SORGENTE" (RdV n. 3), CIASCUNO SECONDO LA PROPRIA VOCAZIONE. CIÒ CHE È EMERSO, DA PARTE DEI LAICI, È UNA RIFLESSIONE MOLTO INTERESSANTE E SIGNIFICATIVA...

Constatiamo che nella Regione, e probabilmente nel mondo intero, è in atto un lento processo di perdita del senso di Dio nella vita delle persone; questo comporta una disumanizzazione delle persone e la perdita del senso reale della vita.

Rileviamo inoltre che la famiglia ne esce gravemente compromessa: le realtà con le quali ci confrontiamo dimostrano che la famiglia, allontanandosi dallo stile di quella di Nazareth sta cedendo di fronte alle realtà congiunturali. Le difficoltà della vita quotidiana conducono i giovani a rifugiarsi in attività che non sono sane e recano loro danno dal punto di vista fisico e spirituale. A livello educativo è sempre più difficile far riferimento ai valori spirituali a causa del

fatto che i Paesi si dichiarano Laici e le autorità e la società riducono l'importanza dell'ambito spirituale.

Di fronte a questa realtà, affermiamo che è nostro dovere intensificare il lavoro di formazione e di accompagnamento della persona e della famiglia; è necessario mantenere viva l'importanza della famiglia, rimanendo però aperti a ricevere con un atteggiamento misericordioso le varie realtà che esistono: accoglierle con molto amore e accompagnarle nel loro cammino spirituale.

Con l'intento di raggiungere questo



Bétharram possa senza indugio continuare ad andare incontro alla vita.

Gleimar Guilherme da Silva scj | Solo dopo un paio di giorni dalla fine del nostro Capitolo Regionale, ho iniziato a sentire una certa preoccupazione nel partecipare al 27° Capitolo Generale. In vari momenti mi sono identificato con il profeta Geremia (Cfr. Ger. 1) e, in diverse situazioni, la mia preghiera mi ha riportato al dialogo intercorso tra il profeta e Dio: da un lato sentivo la paura, l'insicurezza; ma d'altra parte, il Signore mi ha incoraggiato a dare una testimonianza semplice di ciò che, nel corso di questi anni, il carisma di Bétharram mi ha offerto.

Sono stati giorni singolari, speciali e illuminanti non solo per noi ma per la vita della Congregazione. Intense giornate di molto lavoro, riflessioni e discernimento; ma anche giorni di gioia, di condivisione, di scambio e di fraternità. Un'esperienza che, in realtà, mi fa credere ancora di più nei germogli di Bétharram quando ho potuto vederli di persona. Sì, c'è molta vita in Bétharram!

Il Capitolo ci esorta ad *"Uscire, senza indugio, per incontrare la vita!"*. Un esempio concreto è stato l'ascolto della testimonianza del nostro caro fratello P. Yesudas, missionario indiano in Vietnam; è evidente che è possibile uscire per incontrare nuova vita. Il germoglio del Vietnam ravviva le nostre speranze e incoraggia la nostra anima non solo per *"andare in quei luoghi dove altri si rifiutano di andare"*, ma ci offre anche il rimedio necessario per combattere la triste realtà di quelle "profezie" che insistono nel voler fare appassire i nostri germogli e la vita presente in Bétharram.



Ho potuto contemplare tanta bellezza nel partecipare al Capitolo. Tra le realtà più belle, e forse la più intensa, constatiamo l'unità e la comunione che lo Spirito Santo dona e infonde a quanti si radunano sotto la sua protezione. A questo stesso Spirito, riversato sulla Chiesa e sul mondo, affidiamo il ministero del nostro nuovo Superiore Generale e del suo Consiglio. Anche in questo stesso Spirito, rendiamo grazie al Padre per coloro che li hanno preceduti. Torno a casa convinto che in Bétharram c'è vita, perché è opera di Dio. Torno a casa convinto e allo stesso tempo chiamato ad assumere la provocazione del Capitolo: uscire all'incontro della vita, senza riserva, senza indugio... per amore!

sofferenze).

Che cosa prendo dal Capitolo? Spero di trarne nutrimento non solo per una crescita personale, ma anche per aiutare la mia comunità e il mio Vicariato a "mostrare il volto di Cristo" a coloro che serviamo; e ho capito anche quanto è importante mostrare lo stesso volto di Cristo alla mia comunità così da poter condividere la gioia di Cristo. Concluderò dove ho iniziato, con un grande "grazie" a coloro che ci hanno accolto e alla precedente amministrazione per tutto il duro lavoro e l'attenzione ai più piccoli dettagli. Ora è il momento di "andare avanti, sempre avanti" come San Michele amava ripetere.

Daniel González scj | Devo confessare che sono venuto a San Bernardino con l'illusione di poter riposare, perché venivo da un ritmo intenso di attività e una molteplicità di problematiche. Il mio sogno poi è stato alimentato anche dalla nuova casa e dalla vicinanza del lago. L'accoglienza del Paraguay e il clima di festa hanno contribuito ad incorniciare il tutto. L'incontrarci di nuovo e i sorrisi dei fratelli hanno allentato le tensioni... l'illusione poteva essere realtà. Inizia il Capitolo, con il suo solito "rito": preghiera di apertura allo Spirito Santo, elezione degli scrutatori e segretari. Questo è stato il momento in cui il sogno è infranto di fronte alla realtà. Infatti ero stato eletto



segretario con P. Jean-Do. Più tardi ho constatato che quel momento ha dato il via a un tempo di Grazia, perché mi ha aiutato a posizionarmi nel giusto atteggiamento: dimenticare me stesso e prepararmi alle "sorprese" di Dio... che finiscono per superare la propria illusione.

Senza che me ne rendessi conto, il tema stava prendendo vita: "Uscire, senza indugio, per incontrare la vita". Credo che questa è stata anche la peculiarità di questo Capitolo: Betharram non ha perso tempo nel guardarsi, ma nel guardare verso. E San Bernardino stava diventando una "Ain Karem", "il luogo della gioia", dove il gesto, il sorriso, un abbraccio, una battuta... sono stati il linguaggio comune...; dove troviamo diversità di culture, colori, lingue... e ci sentiamo famiglia...; dove ci riconosciamo come fratelli perché beviamo dalla stessa fonte carismatica...; dove si riempie di significato il lavoro svolto da ogni fratello nella sua posizione...; dove la preghiera comunitaria e la bellezza della liturgia hanno espresso la gioia della nostra

consacrazione...; dove abbiamo fatto esperienza del dono di Dio che è Betharram per il mondo...; dove sentiamo la necessità di Uscire insieme per incontrare la Vita, specialmente dove non c'è, e condividere quella che abbiamo dentro di noi...

Al XXVII° Capitolo Generale sono andato con un'illusione da vivere, e sono ritornato con un vissuto che riempie di illusione-gioia la mia vita. E la cosa migliore è... che questo è un sentimento condiviso. Avanti sempre!!!

Stervin Selvadass scj | Questo, a cui ho partecipato, è stato il mio primo Capitolo Generale. Sono stato veramente avvolto dallo spirito familiare che i membri del Capitolo hanno saputo dare. Sì, c'era una cordialità, un lavoro di squadra orientato alla crescita, una fraternità autentica, una condivisione sincera e una vivissima gioia. Penso che questo è ciò che sono chiamato a vivere nella mia comunità ovunque io sia e in qualunque cosa faccia. Questo è il primo frutto dell'esperienza del Capitolo. In secondo luogo, man mano che il Capitolo andava concentrandosi sul tema "Uscire, senza indugio, per incontrare la vita", dopo aver discusso sulla vita di tutta la



I capitolari, in versione "Real Madrid"...

Congregazione, mi sento invitato dal Capitolo Generale ad amare la mia comunità con più passione. In terzo luogo, diciamo in inglese "La gratitudine è un atteggiamento del cuore". La mia gratitudine va al gruppo che ha organizzato il Capitolo, in modo particolare al Vicariato del Paraguay. Sono stato semplicemente entusiasta del modo in cui l'hanno organizzato e del modo con il quale si sono occupati di ogni dettaglio per assicurarsi che il nostro soggiorno fosse confortevole, piacevole e fruttuoso. Li saluto con tanto affetto. Che Dio vi benedica...

Jean-Paul Kissi Ayo scj | Questo capitolo ha veramente arricchito la mia vita religiosa; e ancor più particolarmente la mia vita religiosa betharramita. Era la mia prima esperienza in mezzo a fratelli maggiori in età e in esperienza. Una prima cosa che voglio sottolineare è l'accoglienza calorosa che ci è stata riservata. I religiosi e i laici della Regione P. Augusto Etchecopar sono stati molto disponibili, attenti e premurosi per assicurare il buon svolgimento del Capitolo. Ci sentivamo a casa nostra. Ho vissuto il Capitolo in un'atmosfera molto bella: sembrava che le barriere di lingua fossero cadute. C'era grande semplicità nelle relazioni tra giovani religiosi e anziani; questo ha contribuito alla qualità del lavoro.

Questa esperienza mi ha offerto l'occasione d'incontrare altre realtà betharramite; la diversità culturale vissuta nelle altre Regioni. Questo ci ha permesso un arricchimento reciproco. Ancora oggi il tesoro di San Michele continua a essere vissuto e trasmesso sotto diverse forme e in diverse realtà del mondo.

Sono rimasto molto colpito dal motto FVD (*Fiat Voluntas Dei* = Sia fatta la volontà di Dio) che appare in quasi tutte le realtà dove Bétharram è presente. Le persone sono fiere e felici di portare questo segno, in fondo di portare l'opera di Dio in San Michele. Sono stato colpito anche dalla buona collaborazione tra laici e religiosi.

Durante gli scambi, ho visto e sentito religiosi di Betharram desiderosi di tenere alta la ricchezza del carisma. Come dice il motto del Capitolo "Uscire, senza indugio, per incontrare la vita"; esco da questo Capitolo con una volontà e uno stimolo a uscire dal mio "io" per incontrare e condividere la vita con i miei fratelli di comunità affinché insieme possiamo metterci in cammino come Maria per la missione di Bétharram al cuore del mondo.

Affido alla Madonna di Bétharram il nostro nuovo Superiore Generale e il suo Consiglio; che il Signore li accompagni nel loro servizio perché



In visita alla diga di Itaipu, gli stessi, in versione "Village people", ma rassicuratevi, l'obbligo del casco non figura tra le direttive del Capitolo Generale